

IL FRIULI

N.º 200.

MARTEDÌ 30 OTTOBRE 1849.

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.
Costa Lire tre mensili anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.
Un numero separato costa centesimi 30.
L'associazione è obbligatoria per un trimestre.
L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.

Non si ricevono lettere e gruppi non afrancati.

Le associazioni si ricevono eziandio presso gli Uffici Postali.

Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decina: tre pubblicazioni costano come due.

QUISTIONI DI BUONA FEDE

VIS. — Quando a' di nostri ne tocca udire certi sonori paroloni, che paiono inventati per darla ad intendere ai semplici, in verità che ci verrebbe voglia di condurre codesti magniloquenti per la via della logica, alle conseguenze pratiche dei principii ch'è proclamano. Se sono ipocriti, gioverebbe con tale artificio, o costringerli a sragionare, ed a tacersi, od a procacciarsi il bene per essere conseguenti. Aggiungiamo un tal genere di discussione alla stampa nostra, che si librasi in alto e vedere, il suo scopo al di sopra delle passioni dei partiti, ragionando sempre nella supposizione che l'avversario sia uomo di buona fede, e non pretendendo da lui se non ch'egli sia logico. Questo modo varrebbe meglio, che non tutte le polemiche irritanti, e servirebbe mirabilmente a separare il grano dalla zizzania: e se si applicasse alle quistioni del giorno, molti che levano alto la voce, sarebbero ridotti al silenzio.

Una delle principali quistioni, che si complica di molte altre secondarie, è quella che nella stampa, in manifesti, in discorsi parlamentari si esprime con frasi rotonde, che intendono a provare la necessità di mantenere con mezzi materiali l'indipendenza della Chiesa.

Noi credenti, che abbiamo bevuto col latte i principii altissimi della Religione nostra, e nei quali la meditazione non fece che rassodare le verità apprese da uomini semplici di cuore, sappiamo che essa venne fondata a malgrado di Erod e di Pilato, e crederemmo un rinnegare il sangue dei martiri che ne bagnò la radice e la divina promessa che ne affida di vedere dei rami di tal pianta coperta tutta la terra, se temessimo un momento, che per forza d'uomini malvagi o ciechi avesse a patirne la Chiesa nella sua indipendenza; sappiamo che gli angeli vennero a liberare Pietro dal suo carcere, e che Pietro crocefisso a Roma avea avverato in sé il detto del Maestro: *Et super hanc petram edificabo Ecclesiam meam*.

Chi è veramente cattolico, non ha certi timori che sono sorti in alcuni cattolici di nuova stampa, i quali si degnano di proteggerla questa Chiesa immortale, e sperano che, mercé la loro protezione, non abbia a perire. Dalla stampa e dalle tribune di Francia segnatamente noi abbiamo udito pronunciare parole, che taluno accolse come favorevoli a sé, ma che gli uomini di senso natura terrebbero per principii d'eresia, se fossero altro che sragionamenti dei figli di Voltaire, che si provano a farsi il segno della Croce. Si provano; ma non ci riescono, poichè il vecchio uomo traspare sempre sotto alla nuova veste politica. Quando costoro parlano di dispensare la loro protezione, pajono Satana che tenta Cristo

sul monte promettendogli il dominio di tutto ciò ch'è ei vede.

Ma supponiamoli pure, tuttochè convertiti di fresco, sinceri, e consej di tutte quelle cose a cui sembrano ben poco abituati; ascoltiamoli per un momento quando dicono di volere procacciare l'indipendenza della Chiesa. Emancipatela dunque voi primi dalle catene che le avete imposte, diremo noi loro! Vogliate prima di tutto, ch'essa sia indipendente in casa vostra, e che non rimanga schiava più oltre. Il vostro governo, il quale ha per necessità ed equo principio politico di non professare più l'una Religione che l'altra; perchè non può essere ad un tempo cattolico, protestante, musulmano ed israelita; il vostro governo si riconosca inetto a fare vescovi e curati, e lasci che gli anziani del Popolo ed il clero, ed il capo della Chiesa cattolica eleggano i minori ed i principali pastori. Lasciate, che questi comunichino liberamente fra di loro e col capo comune; che vivano delle offerte dei fedeli e non sieno stipendiati e quindi impiegati vostri, sudditi alla vostra volontà; che insegnino la Religione come lo Spirito li ammaestra, non come vuole un vostro ministro dell'istruzione e del culto, o qualche professore della vostra Università. Quella libertà che domandate per voi, non la rifiutate a quella Chiesa, cui pretendete di proteggere.

Se in tutto il mondo cattolico fosse un sincero desiderio di lasciare alla Chiesa intera la sua libertà, assai meno si parlerebbe di volerla difendere, poichè essa la difenderebbe da sé. Allora noi non udremmo discorrerci, nè di Chiesa ch'è nello Stato, nè di Stato ch'è nella Chiesa; poichè ciò ch'è universale nello spazio e perpetuo nel tempo, non può limitarsi nello spazio e nel tempo, che costituiscono uno Stato di brevi confini e di corta durata. Allora ai fedeli sarebbe lecito sempre scegliere i migliori per morale ed intelligenza, senza chiedere il beneplacito d'altri che dei capi della Chiesa medesima. Allora essi provvederebbero, d'accordo coi propri pastori, alla vedova, all'orfano, all'impotente, all'istruzione del poverello; avrebbero facoltà di raccogliersi nel nome di Dio. Allora da Roma all'ultima estremità della terra apparirebbe agli occhi di tutti, senza lacune e senza intoppi, la Gerarchia discendente ed ascendente della Chiesa; discendente da Cristo che chiamò a sé gli Apostoli, ascendente dal Popolo, che elegge dal suo numero l'Apostolo successore di Giuda - gerarchia simboleggiata negli angeli che vanno e vengono sulla mistica scala veduta in sogno da Giacobbe. Non più i governi pretenderebbero di fare da pontefici nei loro Stati, preparando così nuovi scismi, simili a quelli che fecero tanti papi dei principii di Londra, di Berlino, di Pietroburgo.

Ma se noi andassimo a chiedere cose così semplici ed elementari ai convertiti di Francia ed a quelli che li somigliano, essi mostrerebbero di non intendersene e farebbero chiaro vedere d'aver abusato di santissimi nomi per fini politici; non vorrebbero che si venisse alle più dirette conseguenze del principio da essi proclamato, di voler mantenere l'indipendenza della Chiesa, cominciando dal restituirla la libera azione in casa propria. Però potrebbe darsi che qualcheuno si affrettasse a prenderli in parola ed a chiedere in fatto quello ch'è promesso in parole. Potrebbe darsi, che mirando ad uno scopo essi riuscissero ad un altro, facendosi strumenti indiretti della Provvidenza, la quale fa servire anche gli errori degli uomini a compire il suo grande disegno. È infatti provvidenziale, che sieno portati a proclamare la necessità dell'indipendenza della Chiesa quei medesimi che hanno preteso di stringerla entro ai ceppi della loro caduca politica. Riconosciuto tale principio da buoni e da malvagi, da savi e da ignoranti, se ne dovranno presto o tardi dedurre le conseguenze; e queste non possono essere che a vantaggio dello spirito umano e dei Popoli affratellati in Cristo.

ITALIA

La Legge, che è un foglio ministeriale, e che deplorò in vari articoli la perdita di Pinelli, così ragiona nel suo ultimo numero riguardo la nomina del nuovo ministro del commercio:

« Ci viene assicurato che, nelle file della opposizione, la nomina del Santa Rosa ha prodotto grato effetto: se ciò, come speriamo, è vero, ce ne rallegriamo cordialmente nell'interesse della stabilità e del prospero sviluppo delle franchigie costituzionali. Perseverare in una guerra astiosa, puerile e accanita, sarebbe oramai fallo inescusabile: i pretesti son tolti: il Ministero ha fatto il più gran passo che per lui si poteva verso la conciliazione, separandosi dal coraggioso cittadino, che salvò le nostre libertà dal naufragio di Novara ed in tutta la sua carriera ministeriale fece atto continuo ed incessante di devozione al Re, di viscerato amore al paese. L'opposizione ha ricambiato il generoso procedere con la ingratitudine; ma oggi, che le sue brame son soddisfatte, i suoi doveri sono chiari ed espliciti. Ove adoperi diversamente, il paese e l'Italia la giudicheranno. »

La Camera dei deputati nella tornata del 24 corrente interrompendo la discussione in corso sulle aggiunte e miglioramenti da procurarsi al codice civile, si occupò dell'autorizzazione per la riscossione provvisoria delle imposte e tasse in-

d'atto. Il Ministro l'avea chiesta pel due mesi di novembre e dicembre: fu approvata pel solo novembre.

Riguardo a Roma sempre le stesse dubbiezze e circa il ritorno del Papa e circa l'armata francese.

Furono istituite tre deputazioni, l'una composta di mercatanti, l'altra del municipio e la terza di ecclesiastici, le quali dovranno portarsi ad ossequiare il S. Padre e supplicarlo di riedere alla sua Roma. Il *Giornale di Roma* dice nel suo ultimo numero che fu votato un indirizzo dalla commissione municipale, e che quella deputazione partirà per Portici il giorno 25.

Lo Statuto ha dal suo corrispondente di Roma quanto segue:

Un'ordinanza del pro-ministro Galli, impone una sovrapposta di un bimestre doppio sui fondi rustici ed urbani, da pagarsi in due rate uguali, la prima fra pochi giorni, l'altra alla fine dell'anno. Così per rimediare alle finanze « senza prestito, e colle sole risorse dello stato » non si paga chi deve avere; si ristabiliscono le privative e le barriere; si mantengono le tariffe elevate; non si pagano i frutti dei boni di Pio IX; si aggrava la proprietà enormemente; si promette tre volte di ritirare la moneta erosa, e non si mantiene la parola, e forse anche alla fine del mese, si darà un'altra proroga al ritiro.

Bianchini, Pieri, Des-Jardins, e Dan Giovanni Chigi, i migliori fra i buoni della commissione municipale, hanno data la loro dimissione, per non voler più oltre servire a questo sistema che finisce di ruinare lo stato.

Il Costituzionale di Firenze, dopo aver preso in esame il regimine attuale dello stato Pontificio, dice queste memorabili parole: *Monsignor Amici, delegato in Ancona, è l'unico prelato preposto al governo di una provincia che non si mostri una nullità assoluta. Raccomandiamo queste parole ai nemici della secolarizzazione governativa.*

FRANCIA

PARIGI 23 Ottobre. La seduta odierna fu un intreccio di spiegazioni e di interpellazioni su questioni di svariatissima importanza.

Il Sig. Napoleone Bonaparte reclamò in parole assai vivaci contro il ritardo arrecato dalla Commissione dell'iniziativa parlamentare a statuire sopra la sua proposizione concernente il richiamo dei due rami della famiglia de' Borboni; ma indarno, poichè fu deciso che la Commissione, di cui è Piscatory presidente, non farebbe rapporto speciale sulla proposta del Sig. Bonaparte. Così tale proposizione è come non avvenuta.

Le interpellazioni del S. Pietro Leroux, annunziate da sì lunga tempo, occuparono la più gran parte della seduta. Prolissi dettagli l'oratore montagnardo profuse sull'ingiusto arresto di Luc-Desages suo genero, e di Desmoulins suo amico, prevenuti entrambi di complicità nell'ultima insurrezione. Ma le spiegazioni del sig. Odilon Barrot ridussero al silenzio l'interpellante. Nel corso di questa seduta il presidente consultò l'assemblea su più domande d'interpellazioni, tutte eminate dalla Montagna. Barrault si proponeva d'interpellare il gabinetto intorno la nomina del nuovo prefetto d'Algeri, ma n'ebbe divieto dalla maggioranza. Si dovea inoltre statuire su due

altre richieste d'interpellazioni presentate, l'una da Bouvet tendente a reclamare il termine dello stato d'assedio a Lione e ne' vicini dipartimenti; l'altra da Chavoix relativa ad ipotetici eccessi consumati nell'ergastolo di Perigueux. Le interpellazioni di Bouvet si fissarono a lunedì prossimo e quelle di Chavoix ai 22 del venturo Novembre. La seduta finì con un breve dibattimento sulla proposizione del generale Hantpoul tendente a modificare la legge relativa allo avanzamento dei sotto ufficiali, proposizione che fu aggiornata per volere dell'Assemblea.

— A Metz vennero assolti gli accusati di Strasburgo, che si voleano mostrare complici del movimento di Parigi del 13 giugno. Questa assoluzione potrebbe influire sul processo di Versailles, il quale è già ridotto a nulla dall'ardimento, con cui Emilio Girardin venne a provare violata dal governo la Costituzione.

— I giornali della sera pubblicano la nota seguente:

Uno scontro ebbe luogo verso una ora pomeridiana tra il sig. Jhourel avvocato ed il sig. Petit luogotenente della gendarmeria mobile, in quella parte della foresta di Bondy che dipende dal dipartimento della Senna.

L'arme scelta dai due avversari era la spada. Il conflitto incominciò con massima veemenza e in grande vicinanza.

Dopo una lunga lotta rimasta senza conseguenze, e durante una momentanea tregua necessitata dalla stanchezza, i testimoni dichiararono soddisfatto l'onore, e terminato il duello. Gli avversari furono disarmati; eglino allora si avvicinarono l'uno appresso dell'altro e si diedero la mano.

Hanno segnato:

I sigg. Banne, rappresentanti del Popolo; Ruvignier antico costituente, entrambi testimoni del sig. Jhourel.

El i sigg. Wallois, luogotenente in ritiro, ed Adolfo Dufour, proprietario, testimoni del sig. luogotenente Petit.

— Il sig. Conte Ladislao Teleki, antico ministro plenipotenziario del governo caduto dell'Ungheria, recossi quest'oggi (23 ottobre) presso il signor Vittor Hugo per ringraziarlo, in nome de' suoi compatriotti, del discorso ch'è pronunziò l'ultimo venerdì.

— Un giornale di questa mattina (23 ottobre) contiene la nota seguente:

Santa Pelagia, 23 ottobre 1849.

Noi vi preghiamo d'inserire nella prima colonna del vostro giornale il fatto che segue: e' fa mestieri che abbia la più grande pubblicità.

I detenuti politici di Santa Pelagia non potendo omai più resistere al regime micidiale loro imposto, si credettero obbligati di rifiutare (cominciando da oggi) gli alimenti scarsi ed insalubri che lor vengono distribuiti.

Da quest'oggi in poi, eglino non accetteranno più nulla dall'amministrazione, e si condannano da se stessi a pane ed acqua piuttosto che subire il lento avvelenamento che distrugge la loro salute.

(segundo le firme.)

Presso

RIVISTA DEI GIORNALI

Ne' giornali di questa mattina (23 ottobre)

troviamo pochi articoli d'importanza; il più notevole è un articolo, nel quale le *Republique* indica la difficoltà dell'attuale situazione politica, e nel quale leggesi:

Oggi è tale la strana e dolorosa situazione in cui ci troviamo, che il Presidente, speranza della reazione per sì lunga pezza, ora all'opposto addivenne suo avversario, e la medesima impotenza che risultava sei mesi già dalla discordia del Presidente e della Costituente, or viene iterata dalla discordia, in senso inverso, del Presidente e della Legislativa. Solo che, già sei mesi, si diceva: « L'Assemblea non ha più che qualche mese di vita » e s'aggiornavano alla sua dipartenza tutti i miglioramenti promessi dal gran partito dell'ordine.

Ma ora il Presidente e l'Assemblea devono due anni e mezzo vivere insieme, due anni e mezzo da attraversare in faccia dell'Italia ulcerata, dell'Oriente minaccioso, della Lamagna in balia d'una profonda fermentazione, della Francia finalmente, la quale non aspettavasi che il trionfo del gran partito dell'ordine per vedere cessata la severa quarantena imposta ad ogni positivo progresso, ad ogni efficace riforma, ad ogni seconda innovazione.

— L'Assemblée Nationale ha il seguente articolo che riguarda la questione turca: I negoziati diplomatici, come i convegni solazzevoli, sono il miglior modo di spendere il tempo nel verno: gli eserciti ristanno, gli uomini politici negoziano. E ciò particolarmente vero rispetto a quelle imprese che devono condursi in paesi pressochè selvaggi, o quando si deve combattere sul mare. Così l'Austria non istimò ben fatto incominciare la campagna di Ungheria nello scorso novembre, ma attese a questo effetto la primavera. Quindi noi crediamo di potere garantire che nessuna operazione strategica si compirà in Oriente fino al prossimo aprile. L'esercito Austro-Russo non può operare che nei due modi seguenti: l'Austria indirizzando le sue truppe alla contrada alpestre su cui s'incontrano Essek, Belgrado, Krain; i Russi verso quella dei monti Balkan intransigibili dal dicembre all'aprile. D'altra parte se la flotta Anglofranca s'inoltrasse fino ai Dardanelli ciò varrebbe poco, poichè il valicare quello stretto importerebbe una violazione flagrante de' principali articoli dei vigenti trattati. Se poi quella armata volesse restare nell'Arcipelago, dovrebbe lottare per tutto l'inverno colle tempeste e che esagitano quel mare in tutto il volgere del freddo tempo, e non avrebbe altro asilo per ricoverarsi che il porto di Mitlene, il golfo di Smirne o quello di Salonichi. Quindi noi di nuovo affermiamo che non ci sarà guerra guerreggiata in quelle parti, ma in questo indugio noi vedremo grandi apparecchi bellici. L'Austria aumenterà i suoi reggimenti di confine, la Russia occuperà i principati con uno sciamone di soldati; nè il Sultano si starà colle mani alla cintola, ma adopererà con ogni cura ad agguerrire la sua capitale. Però noi facciamo assai poca stima delle fortificazioni terrestri, e crediamo che tutti i mezzi di difesa dei Turchi si riducano al Canale di Scuteri e alla sua apertura. Per terra un esercito padrone di Adrianopoli può in tre marce mostrarsi innanzi la Città dei Sultani e farsene signore senza nessuna difficoltà. Ma ritornando alla questione diplomatica, possiamo affermare che questa ora comincia a chiarirsi. Il Sultano sperava che l'Austria

La Russia non interpreterebbero entrambe ad un modo il testo dei trattati di estradizione; ma egli ha dovuto accorgersi presto del suo errore e riconoscere che in questo punto quelle due potenze adoperavano in tutto e per tutto concordemente. Fin ora la Porta Ottomana ha trovato tre mezzi per adempiere o a dir meglio eludere quei trattati, cioè a dire, o col custodire i rifugiati, o disperdendoli sul suo territorio, trasportando in estranee contrade i più compromessi, o finalmente ascrivendo fra i sudditi Ottomani coloro che consentirono a farsi seguaci di Maometto; per cui appartenendo essi alla giurisdizione turca il Sultano si farebbe garante di loro. Si a Vienna che a Pietroburgo queste ragioni apparvero pretesti. I Ministri di quelle due Metropoli dichiararono che la questione non istava nell'incarcerare la Porta ad invigilare su que' fuggiaschi, poichè ciò avrebbero potuto far meglio da per loro trattandosi di uomini che loro spettavano. In quanto alla conversione di taluno di quei sciagurati, nel concetto di quei Signori non sembrò nulla meglio che un mezzo di fuggire alla pena che gli minacciava, protestando intanto che essi non avrebbero mai consentito che la Porta affilasse le istruzioni delle sue truppe a generali ed ufficiali loro dichiarati nemici. Ulto questo, se il Sultano non cede, c'è molto a temere che il litigio diplomatico possa essere composto, e che la guerra scoppia alla bella stagione. Noi siamo quasi certi che i consigli della Francia sono impressi di moderazione e di prudenza; ma ad essi non fu risposto che con queste gravi parole « questo negozio è così che non spetta che a noi, quindi non possiamo ammettere nessuna amichevole interposizione ». La Russia è conscia di tutti gli vantaggi che ha sul suo avversario, essa è già padrona dei principati. Le popolazioni Greche dell'impero ottomano la riguardano come loro amica; in ogni luogo vi sono indizi di rivolimenti, si nella Romania come nella Bulgaria e nella Albania, province ricchissime, un dì commesse alla Grecia. Salonichi potrebbe iterare il grido di libertà mandato da Atene.

Siamo vicini all'ora, in cui si desierà questo popolo. I turchi invasero i paesi cristiani, e s'impadronirono di Costantinopoli solamente nel secolo XV. I Greci prelusero al risvegliarsi della Francia; e l'Europa non starà essa apparecchiata allo svegliarsi della Grecia?

Il *Siccle* dice: Il discorso del sig. di Montalembert contiene una asserzione contro Mamiani, che noi crediamo onesto il dover correggere: « Si fu Mamiani, il capo dei costituzionali di quei giorni, disse il sopranominato oratore, il quale si offerse d'essere il successore dell'assassinato ministro e il carceriere del Papa. Ora è notorio che quando occorre il fatto del 13 nov. Mamiani era a Genova. È vero che il suo nome era nella lista di coloro che il popolo chiamava a far parte del nuovo ministero, ma il Mamiani non giunse a Roma se non che la vigilia della partenza di Pio. Egli non accettò il ministero se non quando vide che il paese era esposto a restare senza governo, e ognuno può ricordarsi della lettera autografa scritta dal Sovrano Pontefice ai ministri nel momento di lasciar Roma, con cui raccomandava ad essi di conservar l'ordine e la tranquillità pubblica. È falso quindi che Mamiani abbia brigato per essere successore del Rossi, e più falso che egli sia stato mai carceriere del Papa.

I giornali di Vienna s'occupano assai della convocazione delle Diete provinciali e della Dieta generale della Monarchia Austriaca accelerandola coi voti. La *Presse* teme che i decreti d'ordinamento provvisorio per l'Ungheria e per l'Italia testè pubblicati sieno indizio che tale convocazione venga dilazionata. Il *Wanderer* non ci trova ragione in codesto; anzi crede che, secondo l'atto del 4 marzo, la Dieta verrà convocata, se non entro il 1849 al principio del 1850, per gli altri paesi almeno, se non per l'Italia, potendosi per questa intanto convocare la Dieta provinciale, la quale servirebbe qual mezzo di conciliazione.

Secondo i giornali di Vienna, corre voce, che il ministro delle finanze abbia in mente di fare un altro prestito.

Fu nominata una commissione per liquidare la sostanza confiscata al conte Batthyani fucilato a Pesth.

Si lavora nell'organizzazione giudiziaria dell'Ungheria. È posto il principio della separazione della giustizia dall'amministrazione, e dell'uguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge, della procedura orale e pubblica, del giuri ecc.

Sembra che nella Moravia sarà nominato governatore civile e militare il generale d'artiglieria Schlick.

A Lemberg il 21 si benedivano 6 bandiere di sei battaglioni creati di nuovo.

Il *Foglio Costituzionale della Boemia* ha dalla Gallizia, che il contatto coi Magiari non fu senza qualche influenza sulla parte polacca dell'armata russa. In essa si destarono simpatie per gli Ungheresi, e qualche nobile ufficiale o cadetto dovette già essere fucilato. È questo un principio di disorganizzazione di quell'armata.

Il 21 vennero fucilati a Pesth altri tre per aver preso parte all'insurrezione ungherese, cioè il barone Perenyi, Emerico Szacsay ed Emanuele Cserayus.

In qualche giornale tedesco s'avea già veduto che il Ministro del Commercio de Bruck, nel Congresso delle strade ferrate, si era confidenzialmente espresso con taluno, che il Governo austriaco avrebbe operato in guisa di poter entrare nella Lega doganale tedesca. Gli si attribuiva il detto, che un po' avrebbe accresciuto i dazi il *Zollverein*, un po' l'Austria li avrebbe diminuiti, e così si sarebbero intesi. Ora la *Gazzetta di Vienna* del 26 contiene un importante articolo semiufficiale ch'entra di botto nella questione con alcune proposte per preparare l'unione doganale e commerciale fra l'Austria e la Germania. A questa iniziativa dell'Austria si dà una grande importanza; poichè l'unione commerciale e doganale è principio, dicono, dell'unione politica; e questo dà nuova speranza ai partigiani della *grosse Deutschland*, della Germania grande della stampa austriaca. L'articolo viene attribuito al Dr. Höfken noto pubblicista tedesco, che s'occupò a lungo delle quistioni economiche della Germania, e che ora venne chiamato dal ministro de Bruck, uomo di grande attività, a lavorare nel suo ministero.

DALMAZIA

ZARA 24 ottobre. Crediamo bene di togliere al *Jug Slavenski* del 20 ottobre le seguenti notizie sulla Bosnia.

Voi desiderate ch'io v'informi sulla condizione della contermina Bosnia. Non crediate che

sia così facile di raggiungerli esattamente, mentre alcuni parteggiano col viziro, altri cogli insorgenti, e ognuno svia l'acqua al suo mulino. Soltanto posso assicurarvi che questa guerra tra gli insorgenti e le truppe del viziro non è ancora finita, come taluno audava dicendo. Avevasi, gli è vero, iniziata qualche trattativa, ma non s'ebbe alcun effetto. Il viziro si trova sempre a Bikaè e lo attendono gli insorgenti a Klokot. Nessuno dei due si accorge d'aver tanta forza per dare il primo l'assalto.

Il cholera non ha cessato ancora fra le truppe del viziro.

Così senz'alcun risultato si trascina la cosa, fino a che il freddo aquilonare non cacci l'una e l'altra truppa alle proprie abitazioni, e allora s'aspetterà la primavera per la nuova danza.

INGHILTERRA

Sembra, che per l'Inghilterra si preparino nuove difficoltà in Irlanda. L'ingiustizia secolare che pesa su quella povera isola reagisce e reagirà a lungo ancora sopra la grande potenza inglese e formerà il suo lato vulnerabile, la sua *gran difficoltà*, come la chiama il grande uomo di Stato Peel. Il partito protestante in Irlanda è tuttavia così accanito a conculcare la popolazione cattolica, che mette in imbarazzo il medesimo governo. Anzi questo dovette da ultimo destituire lord Roden dal posto di giudice di pace e due altri del partito orangista con lui. Costoro, a smacco dei poveri cattolici vollero celebrare l'anniversario della battaglia della Boyne da cui da un'oppressione del protestantismo inglese sopra la cattolica Irlanda. Essi non s'accontentarono di celebrare questo odioso anniversario, ma insultarono altresì e percossero alcuni gruppi di cattolici che incontrarono durante la festa. Lord Roden e gli altri deposti e loro partigiani gridano all'ingratitudine del governo verso di loro, che hanno il merito di aver conservato il protestantismo in Irlanda. I giornali bigotti della Chiesa dello Stato prendono partito per costoro e biasimano il governo dell'atto di giustizia e di prudenza da esso fatto. Ne segue una nuova irritazione fra i cattolici, e l'agitazione ricomincia da per tutto tanto più che non cessa punto il bisogno. Si è eredito di far molto per una conciliazione col viaggio della regina in Irlanda: anzi si dice, che si preparerà un palazzo per la corte in quell'isola, dove passerà qualche settimana ogni anno. Ma molti osservano, che, come il solito dei principi, alla regina si è fatto vedere soltanto il bello dell'Irlanda, nascondendo a di lei occhi tutte le piaghe, che la rendono sì misera. Ci vuol altro che visite reali per sanare un paese, ch'è mantenuto da tanto tempo in uno stato di violenza e di miseria! È probabile, che si riprodurranno le solite turbolenze, e che si abbia fra non molto necessità di venire a qualche rimedio radicale: ma saranno essi i ministri attuali uomini da tanto o non piuttosto si accontenteranno di palliativi, che non faranno se non aggravare le difficoltà presenti? Sir Roberto Peel consigliava da ultimo tre grandi operazioni, che forse potrà essere condotto egli medesimo ad applicare. Ajutare l'emigrazione in massa della popolazione soverchia; far eseguire lavori che sieno veramente utili all'industria del paese; liberare dai debiti le terre colla sproporzionata forzata e quindi fare che mutino di mano. Questo non è tutto; ma gli è più, che il ministero di lord John Russell sappia, o voglia eseguire. Eppure qualcosa bisognerà fare!

AMERICA

Il generale Avezzana lasciò Nuova-York con molti de' suoi compatriotti per recarsi nel Kentucky, dove vogliono fondare una nuova Roma.

A V V I S O

In seguito a Dispaccio dell'I. R. Sezione Ministeriale delle Poste 5 Ottobre corr. N. 6994 del 31 stesso Ottobre corr. in poi dovranno subentrare nelle corse postali fra Milano ed Udine i seguenti cambiamenti che vengono portati a pubblica notizia in appendice all'Avviso del 12 Settembre p. p. N. 2069.

I. Resta in vigore l'attuale staffetta Milano-Conegliano.
II. L'attuale Corriera Milano-Udine in partenza da Milano alle ore 5 pom. viene trasmutata in una Malleposta.
III. L'attuale Malleposta Milano-Udine in partenza giornalmente da Milano alle ore 9 pom. verrà mantenuta anche in seguito ai cambiamenti però qui sotto esposti in quanto allo stradale ch'essa dovrà percorrere.

IV. Le suddette tre corse percorreranno dal 31 Ottobre corr. in poi esclusivamente sia nell'andata sia nel ritorno lo stradale più breve di Chiari e saranno avanzate fra Verona e Mestre sia nell'andata sia nel ritorno a mezzo della strada ferrata.
Il tronco della strada ferrata fra Milano e Treviglio sarà utilizzato:

a) nell'andata per trasporto della prima Malleposta Milano-Udine alle ore 5 pom.; e
b) nel ritorno per trasporto della staffetta Conegliano-Milano alle ore 11 1/4 antm.
V. Le suindicate Corse postali si regoleranno col seguente

ORARIO

| CORSE D'ANDATA | Partenza da Milano | Arrivo in Treviglio | Arrivo in Brescia | Arrivo in Verona | Partenza da Verona | Arrivo in Vicenza | Arrivo in Padova | Arrivo in Mestre | Arrivo in Venezia | Arrivo in Treviso | Arrivo in Conegliano | Arrivo in Udine | Arrivo in Trieste per la via di Venezia | Arrivo in Venezia | SPICAZIONE delle corse in un dato giorno della settimana |
|-----------------------------|---|---------------------|-------------------|------------------------|--|-------------------|---|------------------|-------------------|-------------------|----------------------|-------------------|---|-------------------|---|
| GIORNI, ORE E MINUTI | | | | | | | | | | | | | | | |
| Staffetta Milano-Conegliano | A. 4,30 pom. | A. 4,40 pom. | A. 10,10 pom. | B. 5,15 ant. | B. 7, ant. | B. 8,25 ant. | B. 9,17 ant. | B. 10,15 ant. | B. 12,15 mer. | B. 12,45 mer. | B. 3,25 pom. | — | — | — | A - Domenica B - Lunedì C - Martedì D - Mercoledì E - Giovedì |
| I. Malleposta Milano-Udine | A. 5, pom. | A. 6, pom. | A. 12,33 n. tit. | B. 7,40 ant. | B. 11, ant. | B. 12,25 mer. | B. 1,17 pom. | B. 2,15 pom. | B. 4,45 pom. | B. 5, pom. | B. 8,25 pom. | B. 4,25 ant. | — | — | |
| II. Malleposta Milano-Udine | A. 9, pom. | A. 12,10 nott. | B. 5,25 ant. | B. 12,35 mer. | B. 4, pom. | B. 5,25 pom. | B. 6,17 pom. | B. 7,15 pom. | B. 9,30 pom. | B. 10, pom. | B. 12,55 n. tit. | B. 9,10 ant. | C. 6, ant. | C. 7, ant. | |
| CORSE DI RITORNO | Partenza da Udine per la via di Venezia | Partenza da Trieste | Partenza da Udine | Partenza da Conegliano | Arrivo in Treviso | Arrivo in Mestre | Arrivo in Venezia | Arrivo in Padova | Arrivo in Vicenza | Arrivo in Verona | Partenza da Verona | Arrivo in Brescia | Arrivo in Treviglio | Arrivo in Milano | |
| GIORNI, ORE E MINUTI | | | | | | | | | | | | | | | |
| I. Malleposta Udine-Milano | — | — | A. 2,30 pom. | A. 10,15 pom. | B. 1,10 ant. | B. 3,25 ant. | B. 5,15 ant. | B. 7,43 ant. | B. 8,37 ant. | B. 10,12 ant. | B. 12, mer. | B. 6,30 pom. | B. 12,50 nott. | B. 4,30 ant. | |
| II. Malleposta Udine-Milano | — | — | A. 7, pom. | B. 3, ant. | B. 5,25 ant. | B. 7,40 ant. | B. 9,43 ant. | B. 11,43 ant. | B. 12,37 mer. | B. 2,12 pom. | B. 4, pom. | B. 10,50 pom. | B. 8,20 ant. | B. 8,10 ant. | |
| Staffetta Conegliano-Milano | A. 7, pom. | C. 6, ant. | — | C. 10,30 ant. | C. da Conegliano 12,35 mer. da Vienna 5, pom. | C. 2,55 pom. | C. da Conegliano 4,45 pom. da Vienna 12, meridi. | C. 4,43 pom. | C. 5,37 pom. | C. 7,12 pom. | C. 8,30 pom. | C. 3,35 ant. | C. 9,15 ant. | C. 12,15 mer. | La Posta di Vienna coincide a Mestre colla Staffetta Conegliano-Milano |

VI. La staffetta Milano-Conegliano è destinata per il solo trasporto delle corrispondenze; le due Malleposte trasporteranno tanto corrispondenze, quanto gruppi ed effetti.

VII. L'accolazione per Viaggiatori ad ogni corsa di Malleposta è limitata a sole tre persone. Il prezzo d'un posto resta fissato per la percorrenza sulle strade postali in L. 2: 60 per posta, e per i due tronchi di strada ferrata verranno esatte le rispettive tasse stabilite dall'Amministrazione della strada ferrata, aggiungendovi Cent. 50 a titolo di diritto d'iscrizione.

VIII. Tra Bergamo e Treviglio vengono attivate delle corse giornaliere postali in stretta coincidenza con quelle provenienti e da Milano e da Verona.

IX. Dalle suesposte corse si avranno i seguenti risultati in quanto all'intro delle corrispondenze:

a) A mezzo della staffetta Milano-Conegliano le corrispondenze impostate a Milano e colà arrivate da oltre sino a mezzo giorno e a Bergamo sino alle ore 1 1/2 pom. potranno essere disposte nella mattina del giorno susseguente in Verona, Vicenza, Padova, Mestre; a mezzo giorno in Venezia e Treviso; e verso le ore 4 pom. in Conegliano.

b) Per mezzo della prima Malleposta le corrispondenze arrivate ed impostate in Milano ed in Bergamo sino alle ore 3 pom. verranno disposte in Brescia e Verona nella mattina del giorno successivo; in Vicenza e Padova dopo mezzogiorno; in Venezia e Treviso verso la sera ed in Udine nella mattina del terzo giorno.

Questa corsa presenterà pure occasione all'invio delle lettere dirette per la Carinzia e la Stiria superiore, nonché per Gorizia ed i luoghi situati tra Gorizia e Lubiana.

c) La seconda Malleposta Milano-Udine in partenza da Milano alle ore 9 pom. la quale percorrerà in seguito lo stradale più corto di Chiari, diventerà d'ora innanzi il più importante mezzo di trasporto, perchè trasporta oltre le corrispondenze Lombardo-Venete anche quelle dirette per il Tirolo, per Trieste, Lubiana, Graz, Vienna, per la Germania settentrionale ecc. ecc. e fornisce ai corrispondenti di Milano e di Bergamo il sostanziale vantaggio di potere impostare le lettere di cui sopra sino ad un'ora tarda cioè sino alle 7 1/2 di sera. Le lettere sate impostate non oltre quest'ora saranno disposte nella mattina del giorno successivo in Brescia; dopo mezzogiorno in Verona; verso la sera in Vicenza e Padova, nella mattina del terzo giorno in Treviso, Venezia, Trieste ed Udine. Con questa corsa saranno pure inoltrate per la via di Brescia e Montebelluna le corrispondenze impostate in Milano e Bergamo sino alla suddetta ora e dirette per la Bassa Italia.

d) Nel ritorno per mezzo della prima Malleposta in partenza da Udine alle ore 2 1/2 pomeridiane le corrispondenze impostate in Udine e colà arrivate da oltre sino alle ore 1 pomeridiane verranno disposte nella mattina del giorno seguente in Treviso, Mestre, Venezia, Padova, e Vicenza; verso mezzogiorno in Verona, e nella mattina del terzo giorno in Brescia, Bergamo e Milano.

e) Per mezzo della seconda Malleposta Udine-Milano in partenza da Udine alle ore 7 pom. le lettere arrivate da oltre ed impostate in Udine sino alle ore 6 pomeridiane saranno distribuite nelle ore antimeridiane del giorno successivo in Treviso, Mestre, Venezia; verso mezzogiorno in Padova; dopo mezzogiorno in Vicenza e Verona e nelle ore

antimeridiane in Brescia, Bergamo e Milano.

f) Per mezzo della staffetta Conegliano-Milano in partenza da Conegliano alle ore 10 1/2 antimeridiane le lettere impostate in Venezia e Treviso sino al mezzogiorno, verranno ben anche disposte in Padova e Vicenza nella sera dello stesso giorno; in Verona e Brescia nella mattina del giorno successivo e in Bergamo e Milano dopo mezzogiorno.

Con questa staffetta vengono pure avanzate le corrispondenze provenienti da Trieste, Lubiana, Vienna ecc. qualora il Piroscalo del Lloyd Austriaco, al quale dal 18 Settembre pp. in qua venne affidato il trasporto delle medesime, arrivi in tempo utile in Venezia per coincidere col terzo treno della strada ferrata Mestre-Veneta.

Se però il Piroscalo di partenza giornalmente da Trieste alle ore 6 antimeridiane non potesse per burrasca di Mare raggiungere a tempo il mentovato terzo treno, la corrispondenza di Vienna, Trieste ecc. anziché a mezzogiorno arriverà a Milano e Bergamo non prima della mattina del giorno susseguente; locchè è pur accaduto alcune volte nei giorni passati.

X. Gli articoli di consegna, gruppi ed effetti, diretti per la Carinzia, Lubiana, Vienna ecc. saranno trasportati dalla prima Malleposta e quelli per Trieste dalla seconda. Gli articoli provenienti da Trieste e dalla Carinzia e diretti per il Regno Lombardo-Veneto saranno inoltrati a mezzo della prima Malleposta Udine-Milano, e quelli provenienti da Lubiana Vienna ecc. colla seconda.

Dall'I. R. Direzione Superiore delle Poste nel Regno Lombardo Veneto.

Veneta 24 Ottobre 1849.

IN ASSENZA DEL SIGNOR CONSIGLIERE DI SEZIONE MINISTERIALE DIRETTORE

L. I. R. SEGRETARIO GENERALE

CLAVIERE